

dono affatto sia alle esigenze postali, sia a quelle commerciali.

Parecchi oratori mi hanno domandato che io faccia qualche cosa anche per le tariffe postali e telegrafiche. Questa sarebbe la grande riforma; ed io ho abitudini troppo modeste per aspirare alla gloria di attuarla. È un'impresa circondata di tali preoccupazioni e difficoltà di ordine finanziario, che sarebbe vano per chiunque il lusingarsi di poterla compiere presto. Non tralascio tuttavia di manifestare che anche di questo argomento mi sono occupato; ho preso cognizione degli studi già fatti, ed ho visto che qualche parte delle proposte può ritenersi matura, per esempio, quella che si riferisce al servizio delle informazioni giornalistiche. (*Bene!*)

Senza grandi sacrifici della finanza (e spero che in ciò avrò consenziente il ministro del Tesoro), credo che si potrà accettare l'invito fattoci dalla Francia, nell'anno scorso, e spero che quando si riunirà, qui, a Roma il nuovo Congresso della stampa, questa innovazione si possa annunciare. (*Benissimo!*)

Qualche parola debbo aggiungere per le Casse di risparmio; su questo argomento interessantissimo ho portato tutta la mia attenzione, ed ho in preparazione un sistema di provvedimenti destinati a migliorare quei servizi e soprattutto la loro vigilanza.

Un paese che lascia, ogni anno, in media più di 550 milioni nelle Casse postali di risparmio, se non ha e non rivela un grande spirito d'intrapresa, mostra di avere molte virtù; le quali ci debbono dare fiducia per l'avvenire.

Onorevoli colleghi, vi ho esposto, così, per sommi capi, un quadro completo di studi, di progetti e di provvedimenti; ma ripeto, che non mi faccio l'illusione di poterne attuare un grande numero; per quanto l'importanza di essi non sia certo superiore al mio buon volere.

L'opera d'un ministro non è limitata solo dal tempo; permettetemi d'essere sincero anche in questo: se egli non riesce a risolvere delle grandi questioni, la responsabilità non è tutta sua.

Fortunato. Ma può non far male!

Nasi, ministro delle poste e dei telegrafi. Un uomo di buona volontà arrivato al Ministero, si propone di studiare tutto: l'organico, la navigazione, le tariffe, le riforme postali e telegrafiche; e non tralascia di scrivere con-

tinuamente risposte negative ai colleghi che raccomandano istanze per impiegati e per sussidi. (*Si ride*). Ma, quando il ministro conosce perfettamente i servizi, allora, forse, è per lui venuto il tempo di andarsene. (*Si ride*). Perché dei ministri accade un po' come degli artisti di canto, che quando hanno bene imparato l'arte, perdono la voce, e sono licenziati dal pubblico. Il pubblico, in questo caso, sarebbe il Parlamento. (*Si ride*).

Ad ogni modo, io mi terrò pago, se, migliorando le condizioni del personale e dei servizi, potrò lasciare il Governo, col ricordo di aver tolto qualche disuguaglianza, di avere lenito qualche dolore, di avere amministrato con giustizia. (*Bene! Bravo! — Vite approvazioni — Applausi a sinistra ed al centro — Molti deputati vanno a congratularsi con l'onorevole ministro*).

Presidente. Prego di far silenzio e di sgombrare l'emiciclo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Borsarelli, relatore. Si è svolta, a proposito di questo bilancio, una discussione brillante; ed io di questo vado vivamente lieto. Si è attaccata anche, non dico con qualche violenza, ma con qualche acerbità, la relazione mia; ed anche di questo, onorevoli colleghi, non vi faccia meraviglia, io vado lieto, perchè io credo che non possa avere peggior scorte un atto, uno scritto, un discorso che quella di passare inosservato, e di non avere neanche l'onore di essere attaccato. Quindi io ringrazio coloro che, spero, senza intenzioni personalmente ostili, hanno attaccato la mia relazione. Del resto ho detto che sono lieto che si sia svolto un ampio dibattito su questo argomento, e che molti e valenti oratori siano scesi in campo, ed abbiano preso la parola sopra questo bilancio. Dal numero di essi, dal loro valore, dalla loro autorità, io desumo che essi danno molta importanza a questo argomento ed io infatti credo che esso moltissima ne abbia. Non so veramente, non ho saputo mai darmi ragione del perchè questo bilancio abbia dovuto sempre andare limosinando la sua iscrizione nell'ordine del giorno delle sedute della Camera, nè perchè esso sia stato spesso posposto agli altri, ed anche spesso interrotto per dar posto ad altri. Non ha potuto mai penetrare nella mente mia, sarà mio il torto, la distinzione della maggiore o minore nobiltà dei